

GIO-CATE

VIVERE DA FIGLI DI DIO, UN'AVVENTURA INCREDIBILE

Papa Francesco ha dedicato una delle sue prime udienze generali al tema della paternità di Dio, tematica a lui tanto cara che ha voluto immediatamente consegnare alla riflessione dei fedeli. Le sue parole, come sempre chiare ed illuminanti, ci aiutano ad introdurre la tematica sviluppata negli incontri di catechesi attraverso il gioco proposti in questo mese. Ecco alcuni spunti: *«È proprio lo Spirito che abbiamo ricevuto nel Battesimo che ci insegna, ci spinge, a dire a Dio “Padre”, e meglio “Abbà” è “papà”, così è il nostro Dio, è un papà per noi. E questo è bello, è bello” (...)* Noi possiamo vivere da figli. E questa è la nostra dignità. Noi abbiamo dignità di figli. E questo vuol dire che ogni giorno dobbiamo lasciare che Cristo ci trasformi e ci renda come Lui; vuol dire cercare di vivere da cristiani, cercare di seguirlo, anche se vediamo i nostri limiti e le nostre debolezze». Ai ragazzi proveremo a raccontare il loro essere figli di Dio e la bellezza di continuare a costruire una relazione con Lui. **Ci concentreremo soprattutto su un particolare: vivere da figli di Dio significa saperlo al nostro fianco in ogni istante della nostra storia; vuol dire avere la possibilità di vivere insieme a Lui tutte le pagine della nostra vita, quelle più belle e quelle più difficili; significa saper lodare, ringraziare, affidarsi, chiedere aiuto... in sintesi, fare di ogni momento una possibilità per conoscerlo sempre più.**

GIOCO DEL MESE GIOCO DELL'OCA

Questo mese diventa catechesi uno dei giochi da tavolo più noti ed antichi. Una tradizione sostiene che il “*Gioco dell'Oca*” sia ispirato al cammino di Santiago e sia stato inventato dai Templari nel XI secolo per rivivere nel gioco le tappe del percorso verso la tomba dell'Apostolo Giacomo. Al di là di questo, nella sua semplicità il gioco rappresenta la vita, fatta di momenti belli e di momenti difficili (vai avanti di due caselle, torna indietro, resta fermo un turno ecc.). Anche l'esistenza di un figlio di Dio, vista da fuori, è proprio questo avvicinarsi che non sembra seguire uno copione prestabilito; tuttavia, egli possiede un segreto: **Cristo racconta che la pienezza della vita non dipende da quello che capita ma da come si sceglie di vivere ogni cosa si presenti sul cammino.** Tutti siamo incamminati verso la meta della pienezza della vita di Dio (come nel gioco c'è un arrivo): a noi la scelta di come vivere questo viaggio.

N.B. a partire dal gioco sono pensati 3 incontri (attività e preghiera) con delle attenzioni specifiche per la terza media: **il catechista valuterà in base alle esigenze del gruppo che gli è affidato se iniziare sempre dal gioco o se proporlo solo la prima volta**, poiché la durata è di circa 20 minuti. Dopo aver giocato si mettono in luce le dinamiche relazionali che il gioco permette di scoprire (vedi spiegazione gioco), introducendo così la tematica di fondo degli incontri di catechesi.

Per almeno il 90% (stima in difetto) la riuscita dell'incontro dipende dalla preghiera di invocazione allo Spirito Santo da vivere all'inizio. Si può scegliere una formula scritta o insegnare ai ragazzi come pregare in modo spontaneo: tutto ciò che faremo sarà allora non secondo le nostre forze ma secondo la grazia di Dio. Per il restante 10% (stima in eccesso) ecco qualche spunto interessante:

INCONTRO 1: SAPER VEDERE OLTRE

Messaggio: nella vita alcune cose non si può scegliere se viverle o meno, capitano punto e basta. Sempre tuttavia è data la possibilità di scegliere come viverle: anche nelle cose più difficili è possibile trovare vita e bellezza. Il primo passo è la conversione dello sguardo: i problemi possono diventare un'opportunità e gli ostacoli una sfida. Il Signore ha saputo trovare vita nella morte: non è lui che mette che semina nell'esistenza degli uomini sofferenza e fatica, ma insieme con Lui si può trovare bellezza anche proprio dove sembra non essercene.

Materiale: adeguato supporto audio e video per la visione del filmati; 1 copia dello smile sorridente e una copia del disegno della rosa per ogni ragazzo, materiale di cancelleria.

ATTIVITA'

Svolgimento: ecco le tappe del primo incontro.

1. Dopo la preghiera iniziale si consegna ad ogni ragazzo una copia dello smile in allegato. Ognuno di loro, personalmente, scrive attorno allo smile le cose che rendono bella la loro vita: possono essere relazioni, cose semplici che accadono in una giornata, fatti del passato che ricordano con nostalgia... il catechista li deve spingere ad essere concreti, a non ragionare in astratto ma a fare riferimento alla loro vita. Al termine in gruppo si condivide quanto scritto sui fiori.
2. Si passa quindi alla visione del seguente filmato:

<https://www.youtube.com/watch?v=zizRHhE7EcU>

3. Il catechista porta i ragazzi a riflettere su come, talvolta, certe cose che capita di vivere non abbiano all'apparenza nulla di bello ma se vissute con lo spirito giusto possano regalarci una bellezza che subito non si era stati in grado di vedere. Per concretizzare

si possono fare degli esempi: le restrizioni causate dal Covid sicuramente non sono una cosa bella, tutti farebbero volentieri senza: eppure possono spingere a capire che le relazioni sono veramente preziose e a non sprecare neppure un momento che è dato di trascorrere con le persone a cui si vuole bene; una sconfitta nello sport è sicuramente una delusione: eppure può insegnare a fare sport non solo per vincere ma soprattutto per divertirsi. Ai ragazzi viene quindi consegnata una copia della rosa in allegato e gli viene fatta una domanda: hai mai scoperto la bellezza di una cosa che credevi fosse brutta? Si lascia il tempo per pensarci e per scrivere e successivamente si condivide in gruppo quanto emerso. Attenzione: al di là di quello che i ragazzi riescono a scrivere, è importante iniziare ad introdurli a comprendere che la felicità non si lega a quello che capita nella vita ma a come sceglie di vivere ciò che accade.

4. Il catechista mostra quindi il seguente filmato e sintetizza i passaggi finora vissuti.

<https://www.youtube.com/watch?v=WUG2FReKmmM>

PREGHIERA

Si legge insieme il brano **Gv 1,35-39**

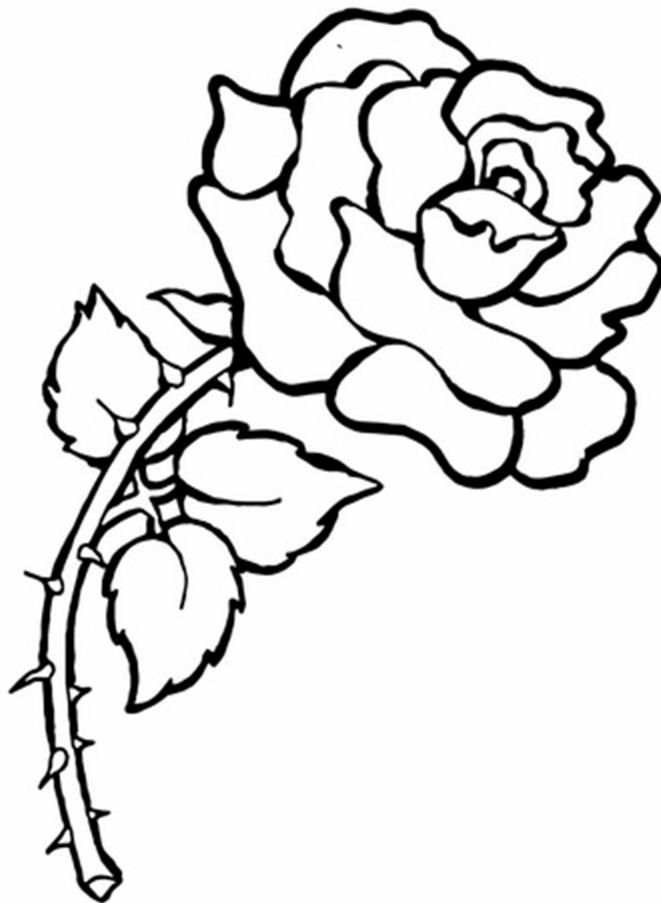
Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: "Ecco l'agnello di Dio!". E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: "Che cosa cercate?". Gli risposero: "Rabbi - che, tradotto, significa Maestro -, dove dimori?". Disse loro: "Venite e vedrete". Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

Il catechista commenta brevemente il brano: a coloro che scelgono di seguirlo, il Signore non promette di risolvere ogni loro problema e una vita senza difficoltà; regala molto di più: stringe una relazione con loro, da quel momento non li abbandonerà mai. Questa è la forza di tutti coloro che hanno scoperto, in Gesù, di essere figli di Dio: avere la possibilità di saperlo vicino e di potersi affidare a Lui in ogni pagina della vita, chiedendo il dono di poter vedere e trovare bellezza anche laddove sembra proprio non essercene. Se sappiamo che il Signore è sempre con noi, di che cose dobbiamo aver paura?

Si conclude l'incontro con delle preghiere di lode e ringraziamento spontanee che facciano riferimento a quanto scritto dai ragazzi sullo smile e sulla rosa.



WWW.ELTRACOLORINGPAGES.COM



INCONTRO 2: VERSO L'INFINITO E OLTRE

Messaggio: nell'incontro precedente i ragazzi hanno iniziato a familiarizzare con un modo di vedere l'esistenza per loro nuovo: la felicità non dipende da ciò che capita nella vita ma da come si sceglie di vivere ciò che accade, con la possibilità di vivere bellezza e pienezza anche quando le cose si fanno complicate. Il Signore insegna il modo per riuscirci: questa è la tematica approfondita nel secondo incontro.

Materiale: adeguato supporto audio e video per la visione del filmati.

ATTIVITA'

Svolgimento: l'attività prevede la lettura di una storia in tre parti, accompagnata dalla visione di alcuni filmati che accompagnano la riflessione.

1. Con i ragazzi si condivide la lettura della prima parte della storia: il catechista scelga se consegnare o meno a tutti una copia della storia: al fine della buona riuscita dell'attività è indifferente.

Una volta, nel Medioevo, un pellegrino camminava in aperta campagna, finché vide da lontano un gruppo di uomini che si affacciavano intorno a del materiale da costruzione. Incuriosito, si avvicinò al cantiere: il primo operaio che vide era un tagliapietre, che sudava e faticava come un pazzo sotto il sole cocente. Il pellegrino si avvicinò e gli chiese: "Che cosa stai facendo?". L'altro gli rispose di malumore: "Non vedi? Sto tagliando delle pietre!".

2. Il catechista attualizza la storia, dicendo come rappresenti un po' la vita di tutti, fatta di tante cose belle ma anche di tante difficoltà: litigi con gli amici, incomprensioni in famiglia, paure, impossibilità di condurre una vita normale a causa delle attuali restrizioni... in sintesi, le piccole e grandi fatiche di tutti, che talvolta rende la vita complicata e diversa da come la vorremmo. Con delicatezza si può accennare anche a situazioni toste che riguardano tanti preadolescenti: divisioni e mancanza di serenità in famiglia, essere messi da parte e bullizzati... Non è facile comprendere come vivere tutto questo. Si vede la prima parte del seguente filmato, fino al minuto 1.58.

https://www.youtube.com/watch?v=RIVa96GXaIU&list=PL3MsgRAC_51hT5_Wvtj-cTn7Z1uWn7HJ-

Il catechista sottolinea come spesso la vita possa essere pesante, diversa da quella che ci aspettiamo: super eroi che potrebbero spaccare il mondo e che si trovano bloccati in qualcosa che non vorrebbero vivere.

3. Si passa alla lettura della seconda parte della storia.

Il pellegrino si addentrò ancora un po' di più dentro il cantiere, e vide un secondo tagliapietre, affaticato e in mezzo al lavoro proprio come il primo, ma con uno sguardo

più sereno. Gli chiese: “Che cosa stai facendo?”. L’altro si fermò un secondo e lo guardò, e asciugandosi il sudore gli rispose: “Sto lavorando! È faticoso, ma guadagno da vivere per me, per mia moglie e per i miei bambini che mi aspettano a casa”.

Il Signore insegna un segreto infallibile per prendere la vita per il verso giusto e per non chiudersi nelle lamentele e nelle paure: distrarsi da sé stessi, fare qualcosa di bello per gli altri. Possono essere tante le prove che ci capitano: mai tolgono la possibilità di voler bene agli altri, di prendersi cura delle persone che ci stanno a cuore. Triste e non realizzato non è che vive delle difficoltà e dei problemi, ma chi pensa solo a sé stesso, incapace di amare. Si guarda insieme ai ragazzi il seguente filmato:

<https://www.youtube.com/watch?v=MTOmLqRwvc0>

Un piccolo chiarimento ulteriore per comprendere la scena: del cartello che inizialmente recita “*Non dimenticare mai, sei qui per sempre*” alla fine, coperto dalle foto di Maggie, si legge solo “*Do it for her*”, e cioè in inglese “*Fallo per lei*”.

Viene consegnato ai ragazzi l’orologio in allegato e li si invita a scrivere personalmente come si è svolta finora la loro giornata. Se tutti hanno il cellulare, possono riportare quanto vissuto sul calendario giornaliero. Nella descrizione devono essere abbastanza dettagliati, senza scadere dei particolarismi. Quando tutti hanno finito li si porta ad un secondo passaggio: accanto ad ogni cosa vissuta devono riportare quanto di bello hanno fatto o avrebbero potuto fare per gli altri: ad esempio, mi sono svegliato alle 7.00 = alzarmi subito senza che i genitori mi chiamino tante volte, ho fatto colazione = ho sparecchiato io la tavola, sono andato a scuola = ho salutato bene mia mamma che mi ci ha portato... Ogni momento posso scegliere di viverlo amando, ogni giorno è una possibilità concreta che il Signore regala per poterlo fare: talvolta la vita pesa proprio perché non amiamo.

4. Si legge l’ultima parte della storia:

Ormai il pellegrino era quasi al centro del cantiere, e vide un terzo tagliapietre: anche lui stava lavorando e faticando da pazzi, ma aveva un sorriso in volto e ogni tanto si fermava a guardarsi intorno, toccava la pietra che stava intagliando, la lavorava con cura. Il pellegrino chiese anche a lui che cosa stesse facendo, ed egli alzò lo sguardo, aprì le braccia e mostrò tutto il cantiere che aveva intorno: “Guardati intorno, viandante: sto costruendo una cattedrale!”.

PREGHIERA

Si legge insieme **Lc 5,1-11**

Mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennesaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da

terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: "Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca". Simone rispose: "Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti". Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: "Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore". Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: "Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini". E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

Il catechista brevemente commenta: è proprio Gesù che ci permette di vedere oltre, come il terzo tagliapietre che vede già una cattedrale oltre alla sua immensa fatica. Ai discepoli scoraggiati serve solo una sua indicazione di gettare le reti ancora, ma soprattutto di farlo sulla sua parola! Il segreto per vedere oltre sta nel fidarsi di Gesù, nell'entrare sempre più in relazione con Lui. Egli non rende più facile la nostra vita ma molto più bella. Tutto questo non si può spiegare a parole, bisogna viverlo.

Si conclude con la seguente preghiera recitata insieme:

**Erano uomini senza paura
di solcare il mare pensando alla riva
barche sotto il cielo, tra montagne e silenzio,
davano le reti al mare, vita dalle mani di Dio.**

**Venne nell'ora più lenta del giorno,
quando le reti si sdraiano a riva;
l'aria senza vento si riempì di una voce
mani cariche di sale, sale nelle mani di Dio.**

**Lo seguimmo fidandoci degli occhi,
gli credemmo amando le parole;
fu il sole caldo a riva o fu il vento sulla vela
o il gusto e la fatica di accettare quella sfida?**

**Prima che un sole più alto vi insidi,
prima che il giorno vi lasci delusi,
riprendete il largo e gettate le reti:
erano piene, vita dalle mani di Dio.**

**Lo seguimmo fidandoci degli occhi
gli credemmo amando le parole;
lui voce, notizia, strada e sua meta,
lui gioia sincera di amare questa vita.**

**Erano uomini senza paura
di solcare il mare pensando alla riva.
Anche quella sera, senza dire parole,
misero le barche in mare: vita dalle mani
di Dio.**

Si può concludere con un sorriso mostrando il seguente breve e simpatico video:

<https://www.youtube.com/watch?v=WjqIU5FgsYc>

IL PELLEGRINO E I 3 TAGLIAPIETRE

UNA VOLTA, NEL MEDIOEVO, UN PELLEGRINO CAMMINAVA IN APERTA CAMPAGNA, FINCHÉ VIDE DA LONTANO UN GRUPPO DI UOMINI CHE SI AFFACCENDAVA INTORNO A DEL MATERIALE DA COSTRUZIONE. INCURIOSITO, SI AVVICINÒ AL CANTIERE: IL PRIMO OPERAIO CHE VIDE ERA UN TAGLIAPIETRE, CHE SUDAVA E FATICAVA COME UN PAZZO SOTTO IL SOLE COCENTE. IL PELLEGRINO SI AVVICINÒ E GLI CHIESE: “CHE COSA STAI FACENDO?”. L’ALTRO GLI RISPOSE DI MALUMORE: “NON VEDI? STO TAGLIANDO DELLE PIETRE!”.

IL PELLEGRINO SI ADDENTRÒ ANCORA UN PO’ DI PIÙ DENTRO IL CANTIERE, E VIDE UN SECONDO TAGLIAPIETRE, AFFATICATO E IN MEZZO AL LAVORO PROPRIO COME IL PRIMO, MA CON UNO SGUARDO PIÙ SERENO. GLI CHIESE: “CHE COSA STAI FACENDO?”. L’ALTRO SI FERMÒ UN SECONDO E LO GUARDÒ, E ASCIUGANDOSI IL SUDORE GLI RISPOSE: “STO LAVORANDO! È FATICOSO, MA GUADAGNO DA VIVERE PER ME, PER MIA MOGLIE E PER I MIEI BAMBINI CHE MI ASPETTANO A CASA”.

ORMAI IL PELLEGRINO ERA QUASI AL CENTRO DEL CANTIERE, E VIDE UN TERZO TAGLIAPIETRE: ANCHE LUI STAVA LAVORANDO E FATICANDO DA PAZZI, MA AVEVA UN SORRISO IN VOLTO E OGNI TANTO SI FERMAVA A GUARDARSI INTORNO, TOCCAVA LA PIETRA CHE STAVA INTAGLIANDO, LA LAVORAVA CON CURA. IL PELLEGRINO CHIESE ANCHE A LUI CHE COSA STESSE FACENDO, ED EGLI ALZÒ LO SGUARDO, APRÌ LE BRACCIA E MOSTRÒ TUTTO IL CANTIERE CHE AVEVA INTORNO: “GUARDATI INTORNO, VIANDANTE: STO COSTRUIENDO UNA CATTEDRALE!”.



Today

DAY:
DATE:

DAILY SCHEDULE	TO DO
08:00	<input type="checkbox"/>
	<input type="checkbox"/>
09:00	<input type="checkbox"/>
	<input type="checkbox"/>
10:00	<input type="checkbox"/>
	<input type="checkbox"/>
11:00	<input type="checkbox"/>
	<input type="checkbox"/>
12:00	<input type="checkbox"/>
	<input type="checkbox"/>
13:00	<input type="checkbox"/>
	<input type="checkbox"/>
14:00	<input type="checkbox"/>
	<input type="checkbox"/>
15:00	<input type="checkbox"/>
	<input type="checkbox"/>
16:00	<input type="checkbox"/>
	<input type="checkbox"/>
17:00	<input type="checkbox"/>
18:00	MENU B
	L
19:00	D
	S

NOTES

INCONTRO 3: PERCHE' AVETE PAURA?

Messaggio: nella vita, come in una partita al gioco dell'oca, si può procedere senza particolari intoppi (quando fila tutto liscio) e trovare quelle caselle fortunate che permettono di fare un balzo in avanti con facilità sfruttando un doppio tiro... Ci sono però anche quelle occasioni dove la casella "*Fermo un turno*" impone uno stop, impedendo di procedere: sono le occasioni in cui ci si sente sopraffatti dagli eventi, sembra faticosa qualsiasi scelta e la tristezza, la solitudine e la paura prendono il sopravvento. Il Vangelo insegna che anche in questi momenti il Signore è presente e sostiene i suoi figli con la forza del suo Santo Spirito: in Lui è possibile trovare forza, rialzarsi, vivere.

Materiale: una riproduzione per ogni ragazzo dell'opera di Turner o il necessario per proiettarla, un lumino per ragazzo.

ATTIVITA'

Svolgimento: nell'incontro odierno la catechesi viene vissuta attraverso l'arte. Ecco i passaggi nei quali articolare l'attività.

1. Viene mostrata l'opera di J.M. Turner "*The Shipwreck (Il naufragio)*", presente in allegato. Ai ragazzi può essere consegnata personalmente una riproduzione a colori o l'immagine può essere proiettata in modo tale che tutti la possano vedere; si abbia la premura di scegliere una riproduzione in alta risoluzione.
2. Si lasciano ai ragazzi alcuni minuti per osservare l'immagine. Si passa poi a vivere un tempo di condivisione nel quale, a giro, utilizzando una parola, devono rispondere alle seguenti domande (intervallate dalle relative risposte): quale emozione ti suscita? Quale particolare ti colpisce? Infine si pone un'ultima domanda, la cui risposta può essere articolata: la associ ad una parola, ad una canzone, ad una scena di film, ad un episodio della tua vita, ad una frase di un libro, ad un luogo, ad una persona, ad un brano del Vangelo?
3. Si legge insieme **Mc 4,35-41**

In quel medesimo giorno, venuta la sera, disse loro: "Passiamo all'altra riva". E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: "Maestro, non t'importa che siamo perduti?". Si destò, minacciò il vento e disse al mare: "Taci, calmati!". Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: "Perché avete paura? Non avete ancora fede?". E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: "Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?".

4. Il catechista propone ai ragazzi l'esegesi dell'opera alla luce della Parola di Dio. La riflessione può essere sviluppata seguendo i seguenti punti:

- Nel quadro sono presenti tante persone impegnate nella lotta per la sopravvivenza ma ognuna ha un atteggiamento diverso: chi rema con foga, chi si abbandona alla disperazione, chi cerca di trovare conforto in un abbraccio.
- Quello che accomuna tutte queste persone e nello stesso tempo i discepoli è la PAURA: è la paura che li fa svegliare Gesù, che dorme vicino al timone e che sembra non curarsi di tutto ciò che succede intorno e non solo lo svegliano ma gli gridano contro: “Gesù non t’importa di noi? Non vedi che siamo perduti?”: i discepoli in questo momento sentono venir meno la fiducia che hanno sempre riposto in Lui; nei momenti in cui Gesù parlava alla folla, in cui guariva i malati tutto sembrava più facile e seguirlo era naturale. Ma ora la tempesta minaccia la loro esistenza e la Sua apparente noncuranza li mette in discussione.
- Nel dipinto sono presenti due barche, simbolo carico di significati che già nell’era precristiana rappresentavano la metafora del VIAGGIO; allo stesso modo la TEMPESTA in ebraico voleva significare le prove individuali e collettive che possono essere superate solo con la preghiera e l’aiuto di Dio.
- Gesù, sente la paura dei discepoli e sente che hanno bisogno di Lui: nella sua calma e serenità fa capire loro che ha fiducia in loro e nelle loro capacità per attraversare la tempesta: anche nelle tempeste della nostra vita proviamo PAURA ma l’antidoto per passarci in mezzo è la FEDE. Dio c’è sempre ma a modo suo! Ci protegge e veglia su di noi, ma ci chiede anche di impegnarci con tutte le nostre capacità. Dio non interviene quindi al posto nostro e non ci trasporta magicamente all’altra riva ma ci accompagna soprattutto nei momenti più bui e tormentati della nostra vita. La nostra fede, come le barche del dipinto e del brano evangelico, deve attraversare la paura: la presenza silenziosa di Gesù, rappresenta un invito a credere, a fidarci.

Ecco il cuore di tutto: Dio si fa presenza in molti modi quando attraversiamo una tempesta: nelle persone che ci aiutano in una momento difficile, in un amico che sa ascoltarci senza giudicare, nella testimonianza di chi ha passato la tua esperienza ed è pronto a tenderti la mano.

5. Per fissare nel cuore quanto detto, si propone ai ragazzi una testimonianza scelt persone della comunità parrocchiale che porti l’esperienza della tempesta, della paura e della fiducia in Dio.

PREGHIERA

Si conclude in Chiesa con un semplice momento celebrativo: ogni ragazzo accende una candela ponendola davanti al tabernacolo in segno di affidamento della propria vita e delle proprie paure. Il sacerdote o il catechista avrà la premura di introdurre in modo debito la celebrazione, riprendendo per sommi capi quanto emerso dei tre incontri.

Si conclude insieme con la seguente preghiera:

*Questa notte ho fatto un sogno,
ho sognato che ho camminato sulla sabbia
accompagnato dal Signore
e sullo schermo della notte erano proiettati
tutti i giorni della mia vita.*

*Ho guardato indietro e ho visto che
ad ogni giorno della mia vita,
apparivano due orme sulla sabbia:
una mia e una del Signore.*

*Così sono andato avanti, finché
tutti i miei giorni si esaurirono.*

*Allora mi fermai guardando indietro,
notando che in certi punti
c'era solo un'orma...
Questi posti coincidevano con i giorni
più difficili della mia vita;
i giorni di maggior angustia,
di maggiore paura e di maggior dolore.*

*Ho domandato, allora:
"Signore, Tu avevi detto che saresti stato con me
in tutti i giorni della mia vita,
ed io ho accettato di vivere con te,
perché mi hai lasciato solo proprio nei momenti più difficili?"*

*Ed il Signore rispose:
"Figlio mio, lo ti amo e ti dissi che sarei stato
con te e che non ti avrei lasciato solo
neppure per un attimo:
i giorni in cui tu hai visto solo un'orma sulla sabbia,
sono stati i giorni in cui ti ho portato in braccio".*



Il naufragio (The Shipwreck)

Artista: William Turner

Periodo: Romanticismo

Data di creazione: 1805

Tecnica: olio su tela

Dimensioni: 170,5×241,5 cm
conservato al Tate Britain di Londra.